

DON BERNARDINO GIORDANO

un nuovo Pastore per Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello



«Veniamo da te, chiamati per nome, che Festa Signore, tu cammini con noi».

Queste parole, cariche di speranza e di gioia, hanno dato il via alla celebrazione dell'Ordinazione Episcopale di don Bernardino, accompagnandolo verso l'altare. Un canto che risuonava come un'eco dell'amore divino, un amore che ha sussurrato il nome di don Bernardino, guidandolo lungo questo cammino così importante. Un cammino segnato dalla chiamata del Signore, un invito personale e intimo, che oggi trova la sua piena realizzazione.

Sabato 1° marzo 2025, la Cattedrale della Vergine Assunta di Saluzzo ha fatto da cornice a un evento di grande significato: l'Ordinazione Episco-

pale di don Bernardino Giordano, nominato vescovo delle diocesi di Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello. Una cerimonia solenne che ha visto una grande partecipazione di persone, tra vescovi, sacerdoti, religiosi e laici.

Ha presieduto la solenne eucaristia il vescovo di Saluzzo, Mons. Cristiano Bodo, quale consacrante principale. Consacranti i vescovi Giovanni Roncari, Franco Giulio Brambilla (Novara), Fabio Dal Cin (Loreto) e Mariano Crociata (Latina). Oltre 30 i vescovi e arcivescovi concelebranti e un centinaio di sacerdoti. Hanno prestato servizio all'altare, fra gli altri, i seminaristi di Grosseto, mentre a proclamare il Vangelo è stato il diacono don Ciro Buonocunto. L'animazione liturgica è stata magistral-

mente curata dal coro della comunità Cenacolo.

Un'accoglienza calorosa e commossa, quella di Monsignor Bodo, che nel suo discorso di benvenuto ha sottolineato la ricchezza umana e spirituale di don Bernardino, definendolo «scigno di preziosi talenti» e «discepolo dell'Unico Maestro». Ha poi rivolto un pensiero commosso ai genitori del nevescovo, presenti alla cerimonia, ringraziandoli per aver educato il figlio alla fede e aver accettato la sua vocazione.

Poi, le parole di Papa Francesco sono risuonate con forza tramite la lettura della Bolla Papale: «Abbi cura che i fedeli a te raccomandati, sull'esempio luminoso della tua carità, dalla grazia di Gesù ricevano giudizio, conforto e salvezza».

Un invito chiaro alla carità e alla misericordia, valori che hanno sempre contraddistinto il percorso di don Bernardino, soprattutto nell'attenzione rivolta alle famiglie.

L'omelia di Monsignor Brambilla è stata un altro momento di profonda riflessione sul significato dell'episcopato. Citando Sant'Agostino e San Gregorio Magno, ha ricordato che «il vescovo non è chi ama l'onore più dell'onere», ma colui che si mette al servizio degli altri. Un invito a «giovare» più che a «comandare», un monito a esercitare la paternità pastorale con umiltà e misericordia. Prosegue dicendo, «l'episcopato non è un onere che sta a sé, non è una elevazione fine a sé stessa, ma è per il bene della Chiesa». Il vescovo, come il Padre Misericordioso, vive una paternità fragile, fatta di lacrime e suppliche. «Caro don Berna – prosegue – tu diventi vescovo a quasi 55 anni, ma non temere, a quell'età San Carlo aveva già compiuto il Ministero e San Tommaso aveva già scritto tutta la sua monumentale opera. So che nel tuo profondo c'è un terreno fertile, pronto ad accogliere, volenteroso di capire e disposto a cambiare. Ricorda che la *durata* è il vero vaglio per la bontà dei frutti e la salute dell'albero». Il vescovo Franco ha concluso toccando una delle parti più importanti del lavoro pastorale compiuto finora da don Bernardino quel-



la dedicata alla famiglia.

«Non dimenticare mai che a una famiglia che non possa appoggiarsi sull'amici- zia soprannaturale di un prete, manca qualcosa di essenziale. Il *prete amico*, come un buon pastore, deve conoscere bene ogni famiglia, ogni anima, per poterla aiutare a conoscere sé stessa. Da oggi le famiglie, e non solo quelle della diocesi di Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello, hanno un nuovo *vescovo per amico*».

Conclusa l'omelia è iniziato il rituale tradizionale, don Bernardino ha assunto gli impegni che, per antica tradizione sono richiesti ai candidati all'episcopato. Si è quindi prostrato a terra durante il canto delle Litanie dei Santi e poi, in ginocchio, ha ricevuto l'imposizione delle mani da parte di tutti i vescovi presenti, prima della preghiera di ordinazione. Al termine, ha ricevuto l'unzione del capo con il sacro crisma, quindi è stato rivestito dell'anello, della mitra e del pastorale.

Prima di concludere la celebrazione il vescovo Bernardino ha preso la parola: «Ringrazio il Signore per il dono della vita attraverso i miei genitori e la mia famiglia, nonché il luogo in cui sono cresciuto, in particolare la diocesi, la città di Saluzzo e Verzuolo. Ringrazio il Santo Padre per questa chiamata al servizio della Chiesa di Grosseto e di Pitigliano-Sovana-Orbetello e la



preghiera per lui, da tutti noi, va in questo momento particolare. Ringrazio i tanti qui presenti: autorità civili, militari, confratelli vescovi, preti, amici, famiglie, consacrati, religiosi, associazioni, movimenti, ma rischio di dimenticare qualcuno... vive ancora il ricordo all'Ordinazione presbiteriale, l'aver dimenticato qualcuno e la ramanzina ricevuta. Quindi ci diamo appuntamento tutti in oratorio per salutarci e personalmente ringraziarvi.»

«Con Maria», ha proseguito, «nella comunione dei Santi, continuo ad affidarmi a chi ci ha preceduto e dal cielo continua ad intercedere. Nel fare la mia professione di fede, nel riconoscere la presenza di Gesù vivo tra noi e in voi, popolo di Dio, corpo di Cristo che è la sua Chiesa, a cui sono chiamato a dare la vita, abbiamo gioito sentendo Gesù che con la parola ci aiuta a fare chiarezza nella nostra vita e vuole un incontro personale con cia-

scuno di noi. Questo diventa la mia missione nella Chiesa, ossia essere segno e memoria viva di Gesù, essere segno di questa relazione di Gesù Cristo presente. Mancherei, penso, nei vostri confronti se non vi mettessi in relazione qui e ora con Gesù, lì dove sono e dove sarò, lui che anche oggi vuol far sperimentare a noi la sua presenza. Ci ha dato la gioia di vedere e si preoccupa di noi e il segno della sua presenza sono i pastori. Oggi abbiamo visto Gesù in azione, che manda me, quale successore degli Apostoli, ma ha trasmesso

mi sta dicendo in questa celebrazione?» Il Signore parla, oggi, nel mio oggi. Portiamo a casa questa domanda e diamo una risposta nella vita di tutti i giorni. Grazie della vostra presenza».

Al termine della celebrazione, Mons. Giordano ha attraversato la cattedrale per impartire la sua prima benedizione episcopale ai fedeli.

Un gesto che segna l'inizio di un nuovo cammino al servizio della Chiesa di Grosseto e Pitigliano-Sovana-Orbetello, come pastore umile e appassionato.



so a me anche il segno di Gesù presente, come in ognuno di noi, da condividere. Non c'è nulla oggi di più importante di questo, che ciascuno di noi possa aver riconosciuto la presenza di Gesù e l'amore per la sua Chiesa e per tutti noi. E allora spesso diventa ovvia questa domanda: «Che cosa il Si-

